

Comunità  
Pastorale  
di  
Lomazzo

Ad  
Fonte  
Associazione  
Culturale

Chiesa Parrocchiale di San Siro  
Sabato, 3 ottobre 2020 ore 21.00

Contemplare Cristo con Maria  
**Elevazione spirituale**

in occasione della Festa della Madonna del Rosario

***“Gioisci, figlia di Sion”***

Cantiamo Maria

con brani di mons. Felice Rainoldi e di Francesco Spagnoli Rusca  
maestro di cappella del duomo di Como (163[.] – 1704)

e con meditazioni tratte dalle Omelie di San Bernardo su Maria

CORO

**Confitendum**

---

---

Direttore: Franco Caccia

Organista: Mattia Marelli

organo a cassapanca progettato e realizzato da Walter Chinaglia

“Giubila, o figlia di Sion, ed esulta grandemente, figlia di Gerusalemme. E poiché al tuo orecchio è stato dato annunzio di gioia e di letizia, vogliamo anche noi sentire da te la lieta risposta che desideriamo”. (Om. IV, 8)

*Maria, la nuova Eva, Vergine e Madre, “portò nel suo grembo con ineffabile amore colui che doveva compiere le promesse di Israele e rivelarsi al mondo come il Salvatore atteso dalle genti” (Prefazio ambrosiano).*

**Akathistos, di mons. Felice Rainoldi**

*La potenza e la misericordia che Dio manifesta a Israele convergono nel canto di Maria, il Magnificat.*

*“Non temere, Maria: hai trovato grazia presso Dio. Oh se sapessi quanto piace all’Altissimo la tua umiltà, quanta sublimità ti è riservata presso di lui, non ti giudicherei indegna né che un angelo ti parli, né che egli ti onori con il suo ossequio. (...) E tu, o Vergine lo partorirai piccolo, lo nutrirai piccolo, piccolo lo allatterai; ma vedendolo piccolo, pensalo grande. Sarà, infatti, grande, perché Dio lo magnificherà al cospetto dei re, così che lo adorino tutti i re, e tutte le nazioni servano a lui. L’anima tua perciò magnifichi il Signore, perché egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo. Sarà grande, e grandi cose farà per te lui che è potente, e il suo nome è santo. Quale nome infatti può essere più santo di quello di colui che sarà chiamato Figlio dell’Altissimo? Anche da noi piccoli sia magnificato il grande Signore, che per farci grandi, ha fatto sé stesso piccolo. Un pargolo, dice il Profeta, ci è nato, ci fu dato un figlio (Is 9, 6). È nato per noi, non per sé, che nato in modo molto più mirabile del Padre prima dei tempi, non aveva bisogno di nascere nel tempo della madre.” (Om. III, 14)*

**Dixit dominus, Sal. 110,1-7, di Francesco Spagnoli Rusca (163[.] – 1704)**

**Beatus vir, Sal. 112,1-10, di Francesco Spagnoli Rusca (163[.] – 1704)**

**Magnificat, di mons. Felice Rainoldi**

**Canzone, di Tarquinio Merula (1595 – 1665)**

*In Maria si compie l’attesa; in lei il Redentore, figlio di Jesse, prende dimora.*

“Hai udito il fatto, e hai creduto. (...) Hai udito che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà per opera dello Spirito Santo, non per opera d’uomo. L’Angelo aspetta una risposta; è ormai tempo infatti che ritorni a colui che l’ha mandato. Aspettiamo anche noi una parola di compassione, o Signora, noi sui quali miserevolmente grava la sentenza di condanna. Ed ecco che ti è offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, noi saremo immediatamente liberati. Siamo stati tutti creati dal sempiterno Verbo di Dio, ed ecco moriamo; una tua breve risposta ci può risanare e richiamare alla vita. Te ne supplica, o Vergine pia, Adamo piangente, esule dal paradiso con la misera stirpe. Questo implorano

Abramo, Davide e gli altri santi Patriarchi, cioè, i padri tuoi, che abitano anch' essi nella regione dell'ombra di morte. Questo aspetta tutto il mondo, prostrato ai tuoi piedi: e giustamente, perché dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione degli schiavi, la liberazione dei dannati, insomma, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutta la tua famiglia umana. Da questo, o Vergine, la tua risposta. O Signora, rispondi, pronuncia quella parola che la terra, gli inferi e gli abitanti del cielo aspettano. Lo stesso Re e Signore di tutti, quando si è invaghito della tua bellezza, altrettanto desidera anche la tua risposta di consenso, dalla quale fa dipendere la salvezza del mondo. Sei piaciuta a lui nel silenzio: ora gli piacerai pronunciando una parola, mentre ti grida dal cielo: *O bella tra le donne, fammi sentire la tua voce* (Ct 1, 7).

(...) Apri, o Vergine beata, il cuore alla fiducia, le labbra alla parola, le tue viscere al Creatore. Ecco, l'aspettato da tutte le genti sta fuori e bussa alla porta. Oh, se mentre tu indugi egli passasse oltre, e tu dovessi ricominciare a cercare l'amato dell'anima tua! (Cfr. Ct 3, 1). Alzati, corri, apri! Sorgi con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo consenso!" (Om. IV, 8)

*O sapienza, di mons. Felice Rainoldi*

*Christe redemptor, di mons. Felice Rainoldi*

*Vergine Madre, di mons. Felice Rainoldi*

"Era del tutto incomprensibile e inaccessibile, invisibile e inescogitabile. Ma ora ha voluto farsi comprendere, farsi vedere, farsi pensare. In che modo, mi chiedi? Eccolo che giace nel presepio, riposa in braccio alla Vergine, predica sul monte, passa le notti in preghiera, ovvero pende dalla croce, è coperto dal pallore della morte, scende libero e comanda negli inferi, ovvero ancora lo vedi risorgere il terzo giorno, mostrare agli Apostoli il luogo dei chiodi, segni della sua vittoria, e infine ascendere al cielo davanti ai loro occhi." (Serm. per la Natività, 11)

*Come trafitta nell'anima da una spada, Maria ai piedi della croce diviene Madre dell'umanità intera. Sperimenta il dolore del Figlio e con lui miete con gioia i frutti della risurrezione: Dio converte le lacrime in gioia, la morte in vita. E noi siamo chiamati a meritare questa conversione dicendo con Maria: "Sia fatto in me secondo la tua parola".*

"Il Signore, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino, ci sprona a farci dei meriti a nostro vantaggio: egli ci previene dandoci quello che poi egli premia, agisce gratuitamente, ma in modo da non premiarci senza nostro merito. Questo comprese la Vergine prudente, quando al dono preveniente della gratuita promessa, unì il merito della sua orazione, dicendo: *Si faccia di me secondo la tua parola*. Si faccia di me secondo la tua parola riguardo al Verbo. Il Verbo che era in principio presso Dio, si faccia carne dalla mia carne secondo la tua parola. Venga a me il Verbo, non pronunciato che passi, ma concepito che rimanga, rivestito cioè di carne, non di aria. Venga a me il Verbo, non solo a colpire l'orecchio, ma visibile agli occhi, che si possa palpare con le mani, portare in braccio. Né si faccia per me parola scritta e muta, ma incarnata e viva, non scritto con muti segni su pelli di morte, ma in forma umana

impressa nelle mie caste viscere, e questo, non mediante l'opera di una penna morta, ma per opera dello Spirito Santo.

Si faccia cioè a me come a nessun altro prima di me e a nessun altro dopo di me. Ora molte volte e in vari modi Dio ha parlato un tempo ai Padri per mezzo dei Profeti. Ad alcuni parlò nell'orecchio, ad altri parlò per la loro bocca, ad altri si manifestò nelle opere delle loro mani, come riferisce la Scrittura. Quanto a me prego che il Verbo di Dio s'incarni nel mio grembo, secondo la tua parola. Non voglio che venga a me solennemente declamato, o da figure rappresentato, o con l'immaginazione sognato, ma nel silenzio ispirato, personalmente incarnato, corporalmente inviscerato. Il Verbo pertanto, che in sé non poteva, né aveva bisogno di essere fatto, si degni di essere fatto in me e a me secondo la tua parola. E sia fatto in generale a tutto il mondo, ma specialmente *sia fatto in me secondo la tua parola.*" (Om. IV, 11)

*Stabat Mater*, di mons. Felice Rainoldi

*In convertendo*, Sal. 126,1-6, di Francesco Spagnoli Rusca (163[.] – 1704)

*Nisi Dominus*, Sal. 127,1-5, di Francesco Spagnoli Rusca (163[.] – 1704)

*Capriccio cromatico*, di Tarquinio Merula (1595 – 1665)

*Con Maria e per sua intercessione attendiamo, invochiamo e ci rallegriamo per la venuta del Signore.*

"O tu che, nell'ondeggiare delle vicende di questo mondo, più che camminare per terra, hai l'impressione di essere sballottato tra i marosi e le tempeste, non distogliere gli occhi dal fulgore di questa stella se non vuoi essere inghiottito dalle onde. Se soffiano i venti delle tentazioni, se t'incagli negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria. (...) Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Maria ti sia sempre sulla bocca, sempre nel tuo cuore; e per ottenere l'aiuto della sua preghiera, non cessare di imitarne gli esempi. Seguendo lei, non andrai fuori strada, pregando lei non ti verrà meno la speranza, pensando a lei non sbaglierai. Se Maria ti regge, non cadrai, sotto la sua protezione non avrai timore, se essa ti guida non ti stancherai, se essa ti è propizia arriverai." (Om. II, 17)

*Ave Maria*, di mons. Felice Rainoldi

*Litanie Lauretane*, di Francesco Spagnoli Rusca (163[.] – 1704)

*Gioisci figlia di Sion*, di mons. Felice Rainoldi